

La situazione politica dopo la guerra iraniana dei dodici giorni

La guerra tra Israele e il regime islamico, iniziata il 13 giugno con un'offensiva israeliana, è stata interrotta dalla decisione di Trump. La guerra è stata lanciata come mezzo per risolvere le questioni irrisolte dell'Agenzia Internazionale per l'Energia Atomica e per imporre la sottomissione del regime islamico agli Stati Uniti, sottomissione che Khamenei ha definito una "pace forzata e inaccettabile". Non c'era alcuna intenzione di risolvere questi problemi attraverso i negoziati tra il regime e l'AIEA, i tre paesi europei o i cinque cicli di colloqui con l'inviato di Trump.

Questo cessate il fuoco rimane instabile, in quanto le basi e i termini dell'accordo di cessate il fuoco con gli Stati Uniti non sono ancora stati resi pubblici, impedendo una valutazione completa dell'impatto della guerra e se ha davvero costretto il regime islamico a ritirarsi.

In ogni cessate il fuoco, entrambe le parti lavorano per riparare i danni e ovviare ai punti deboli in vista di una possibile ripresa delle ostilità. La capacità di ciascuna parte di prepararsi a un nuovo conflitto diventa la base della pressione negoziale. La persistente e visibile spaccatura tra il popolo iraniano e il regime islamico durante la guerra, il collasso della strategia di deterrenza del regime basata su minacce nucleari, missili balistici e forze collegate, l'infiltrazione di agenzie di intelligence straniere (soprattutto israeliane) nelle più alte istituzioni del regime e l'assoluta incapacità del regime di difendere lo spazio aereo del paese sono tutte debolezze importanti che non possono essere risolte nel breve termine. Ciò rende il regime islamico estremamente vulnerabile a qualsiasi minaccia di nuova guerra durante i negoziati del cessate il fuoco.

L'entità della ritirata o della resa del regime può diventare fonte di gravi conflitti interni ai più alti livelli di potere. Tuttavia, finché Khamenei manterrà il controllo, queste dispute tra fazioni non si tradurranno in strategie politiche contrapposte; tutte le fazioni continueranno ad agire all'unisono contro il popolo per preservare il regime nel suo complesso.

Il regime islamico, i fascisti monarchici, tra cui Reza Pahlavi, e tutte le altre forze reazionarie che sostenevano una parte in questa guerra sono stati tra i perdenti del conflitto durato dodici giorni. I fascisti monarchici, pur essendo allineati con una delle parti in guerra, non sono riusciti a mobilitare il popolo iraniano come forza di terra per gli Stati Uniti e Israele. Anche i gruppi nazionalisti-religiosi, alcuni liberali e i repubblicani hanno serrato i ranghi con il regime islamico e hanno sostenuto una delle due parti della guerra.

Al contrario, i socialisti iraniani, così come le organizzazioni esistenti all'interno dei movimenti sociali e di classe del paese, si sono tenuti a distanza da entrambi i fronti reazionari della guerra e hanno mantenuto la loro coesione interna. Tra tutta l'opposizione, i socialisti e la loro base sociale e di classe sono nella posizione migliore per continuare la loro lotta come parte del movimento rivoluzionario iniziato nel dicembre 2017, che mira al rovesciamento rivoluzionario del regime islamico.

Con le ripetute sconfitte a livello globale e regionale e l'incapacità di provvedere anche ai bisogni primari della società, la Repubblica Islamica si trova in uno stato fragile e caotico. Temendo l'espansione del movimento rivoluzionario, ha intensificato le sue politiche repressive - che si sono inasprite durante la guerra - attraverso arresti diffusi, torture ed esecuzioni.

Affrontare il tentativo di creare un "silenzio cimiteriale" è ora una priorità assoluta per i sindacalisti, i movimenti sociali progressisti e tutte le forze di sinistra e comuniste. La continuazione degli sforzi di mutuo soccorso di base durante la guerra - indicativi della maturità della società e dell'emergere di una solidarietà dal basso verso l'alto - offre un terreno fertile per iniziative e resistenza collettiva contro la repressione.

Abbasso la Repubblica Islamica capitalista
Viva la libertà
Viva il socialismo

Consiglio di cooperazione delle forze di sinistra e comuniste iraniane

Mercoledì 25 giugno 2025

firmatari:

- Socialist Workers' Unity
- Communist Party of Iran
- Worker-communist Party of Iran – Hekmatist
- Rahe Kargar (Workers' Way) Organization
- Organization of the Fadaiyan (Minority)
- Minority Faction Core

shorahamkary@gmail.com